

di Stefano Marini

PIEVE DI BONO - PREZZO

Da giovedì una storia impazza per la valle del Chiese. Nella mattinata dello stesso giorno un paio di persone di colore si sarebbero avvicinate ai cancelli dell'istituto scolastico Don L. Milani di Pieve di Bono-Prezzo per poi richiamare l'attenzione di alcuni bambini che al momento stavano svolgendo la ricreazione offrendo loro dei biscotti e scattare loro delle fotografie, facendo anche dei gestacci con le mani. Diffusasi subito sui social network, la vicenda non ha mancato di suscitare un putiferio, con telefonate ai carabinieri, dirigenti scolastici e rappresentanti d'istituto. Ma quanto c'è di vero? A quanto risulta il fatto di per sé è avvenuto, ma molti dettagli non collimano.

La versione della scuola la spiega il dirigente scolastico Fabrizio Pizzini. «In questi 2 giorni non ci siamo occupati d'altro - spiega Pizzini - sono arrivati messaggi anche a mezzanotte, lettere e segnalazioni varie da parte dei genitori e mi si dice che ci sarebbe stata anche una denuncia. Ne parleremo già stasera (ieri ndr) con il consiglio d'istituto. Da parte nostra abbiamo interrogato i ragazzi di quinta, fatto verifiche e sentito anche i carabinieri, ma va detto che a noi risulta la vicenda sia diversa da come viene raccontata. È vero che nella mattina di giovedì due persone a bordo di un veicolo si sono fermate nel posteggio antistante le scuole. Non è vero però che siano scesi dal mezzo o che abbiano adescato i bambini con dei biscotti. Le

«Adescatori di scolari? Non c'è nessun allarme»

Pieve di Bono - Prezzo, il dirigente scolastico smentisce che due persone abbiano offerto biscotti e scattato foto. «Un'auto s'è fermata ma non è sceso nessuno»



Il piazzale nel quale durante la ricreazione si recano gli scolari dell'Istituto Don Milani di Pieve di Bono - Prezzo

maestre erano sul posto e parlano di bambini "calamitati" dal mezzo in arrivo, che ne ha attirato l'attenzione. È un fatto molto comune, ma le maestre erano lì e confermano che nessuno è sceso dal veicolo. Può darsi che sia stata scattata qualche foto o che sia stato fatto il gesto della pistola, ma non c'è stato alcun contatto fra queste persone e i nostri studenti. Purtroppo oggi basta un

niente perché questi eventi vengano amplificati a dismisura. A me piace il Manzoni e mi vien da dire che le grida contro gli untori citate nei "Promessi Sposi" scompaiono di fronte alla potenza degli untorelli di oggi che in quattro e quattr'otto ti appiccicano un marchio d'infamia con una facilità incredibile. In un messaggio che ci è arrivato si parla di 2 magrebini che avrebbero adescato

per la seconda volta i bambini con dei biscotti. Io ho interpellato le 3 maestre attive nella sorveglianza che hanno tassativamente escluso che possa esserci stato un benché minimo contatto con queste persone».

Alcuni dei genitori per la verità pongono il problema in maniera un po' diversa. La questione, affermano queste persone che però chiedono di

mantenere l'anonimato, non sarebbe affatto legata al colore della pelle di questi individui, ma a un problema più generale di sicurezza per i bambini. Il piazzale dell'istituto scolastico di Pieve di Bono - Prezzo è assai esteso e al momento su di esso incidono un cantiere per la ricostruzione delle elementari e i moduli provvisori che ospitano le classi. I cancelli sono bassi, le vie di fuga parecchie, la statale ad un passo. Questi genitori temono che l'area non sia adeguatamente presidiata, sia per quanto riguarda l'ingresso potenziale di estranei che per la possibilità per i giovani studenti di sfuggire al controllo dei docenti. Esistono questi rischi?

«La sicurezza del cantiere - spiega il dirigente Pizzini - è monitorata con attenzione, la convivenza lascia qualche piccola sbavatura e abbiamo avuto un inizio d'anno faticoso. L'area però è presidiata. Credo che il problema sia che entro un certo limite bisogna aver fiducia delle istituzioni, siano esse la scuola, gli uffici pubblici o la sanità».

IN BREVE

CONDINO

Musica e parole ricordando il '68

■ Oggi alle 20.30 all'auditorium di Condino serata con i Boomerang le cui esibizioni verranno alternate da ricordi del Sessantotto. Si esibiranno alla chitarra, basso e batteria e tastiera Alcide Grassi, Luca Bazzani, Angelo Miori, Rinaldo Armanini e Severino Papaleoni. (a.p.)

VALLE DEL CHIESE

Pompieri in festa per Santa Barbara

■ A Storo, Borgo Chiese e Sella Giudicarie festa dei vigili del fuoco volontari per la patrona Santa Barbara. A illustrare attività e interventi saranno i comandanti Alessandro Giacco, Andrea Bagattini, Walter Bagozzi, Erik Gnosini e Nicola Marzadri, con la possibilità di visionare caserme e mezzi. (a.p.)

BREGUZZO

Educare insieme incontro alla materna

■ Oggi alle 16 nella scuola dell'infanzia c'è "Educare insieme" iniziativa per genitori che ai bambini fino a 6 anni. L'incontro mira a condividere idee e proposte per crescere il bambino «perché, affermano gli organizzatori, il modo migliore per aiutare un bambino a crescere è di farlo insieme. È una bella sfida, ma certamente anche molto impegnativa». (w.f.)

Il commosso addio a "mamma Giovanna"

Campiglio e la val Rendena si sono strette attorno ai parenti per l'ultimo saluto all'amata signora Papa



Il feretro di Giovanna Papa appena dopo l'uscita dalla chiesa

di Elena Baiguera Beltrami

MADONNA DI CAMPIGLIO

Chiesa pienissima ieri pomeriggio per l'ultimo saluto a mamma Giovanna Papa. Perché è così che don Romeo Zuin, parroco di Madonna di Campiglio, ha voluto ricordarla durante tutta la cerimonia funebre di commiato a questa donna così accudita e affabile, che amava i fiori e i bambini. Ed è così che il paese l'ha vissuta, perché ognuno di lei in quella chiesa strapiena aveva un suo personale e tenerissimo ricordo. Giovanna, infatti, non era solo la mamma e la nonna per la sua di famiglia era la mamma degli amici dei suoi figli e la nonna dei loro pargoli.

Quando dopo il servizio usciva dal suo regno di torte, creme, impasti e tirami su, amava sedersi al tavolo del ristorante con le persone alle quali teneva di più. Era il suo modo di rilassarsi di stemperare la fatica, lo stress, la tensione che stava alla base di tutto quell'immane lavoro dietro i fornelli, perché sotto Natale, si sa, a Madonna di Campiglio reggere all'invasione dei turisti è una sfida senza pari. Perciò in chiesa non sono mancati gli occhi lucidi, alle parole tocanti di don Romeo, il quale tornato a casa dopo l'ultima visita ha testimoniato di aver pensato alla Madonna di Guadalupe. Ma il culmine della commozione per tutti è arrivato quando tre

dei suoi nove nipoti sono andati al microfono per leggere un loro personale messaggio di commiato alla grande nonna. Dalle loro parole tutta la Chiesa ha scoperto quanto Giovanna non sia stata solo un esempio di lavoratrice infaticabile, ma anche una nonna attenta, presente, disponibile. Moltissime le persone giunte da fuori, i clienti del ristorante Pappagallo, l'unico ristorante del paese che non ha stagioni e che non chiude mai e forse proprio per questo, per l'atmosfera che vi si respira, è un luogo nel quale ci si sente a casa. Presenti anche il vicesindaco del Comune di Pinzolo Albert Ballardini e il vicesindaco di Tre Ville, Tullio Serafini, non mancava nemme-

no il presidente di MC Group Funtive Madonna di Campiglio Marcello Andreoli e i bimbi dei gruppi sportivi campigliani in divisa, compagni dei nipoti di Giovanna. A conclusione della cerimonia funebre la bara di abete chiaro coperta di rose, portata a braccia dai nipoti più grandi, entra nell'auto e sono ancora abbracci e lacrime perché "i Papa" sono tanti e gli amici fanno a gara ad abbracciarli di nuovo tutti, nipoti compresi. I capannelli di amici, parenti, conoscenti si scambiano mesti commenti sul sagrato della chiesa, mentre il sole lentamente muore dietro le cime innevate e il gelo sferza i visi intrizziti.

Un'altra generosa e instancabile imprenditrice è passata a miglior vita, lasciando alla comunità un messaggio chiaro: le fortune economiche e la fama del paese sono passate in primis sulle spalle di chi ha saputo portare il peso di una vita sacrifici.

STORO

Quando si ballava con musica live

Oggi alle 20.30 al mini auditorium si rivivrà l'epopea degli anni '60

di Aldo Pasquazzo

STORO

Già negli anni '50 e '60 erano stati protagonisti della buona musica. Ed ora Matteo Pizzini e Iginio Scaglia racconteranno la loro storia, la loro passione e i loro successi in occasione di una serata in programma oggi alle 20.30 al mini auditorium comunale di piazza Europa di Storo. I due, con l'aiuto dell'insegnante Giovanni Cortella e di immagini di un tempo contribuiranno a riavvolgere la storia del paese raccontando di quando la domenica, disobbedendo alle indica-

zioni dei genitori e del parroco don Vigilio Flabbi, si varcava la soglia delle balere.

Cortella, che ha scritto traccia e copione della serata, va il merito di aver spulciato a fondo nei dettagli. Ma a rendere ancora più suggestiva la serata, dove tra l'altro prevarranno il dialetto e i detti di paese, ci sarà anche il coro Amici del bel Canto diretto dalla maestra Sonia Cassinelli e la fisarmonica Bruno Dapreda che come prima partitura interpreterà il brano Il Tuo Mondo.

«Bravi, disponibili e preparati gli orchestrali di Storo hanno intrattenuto per anni più genera-

zioni quando si frequentavano sale da ballo degli alberghi della zona. Accanto ai due suonavano anche i compianti Costantino e Fedele Zocchi che con violino e basso ci sapevano fare», ricorda Donato Candioli presidente del Circolo pensionati.

I musicisti storesi allora si vestivano anche bene e con acconciature tipiche dell'epoca con grande uso di brillantina. Poi il mattino dopo tutti tre puntuali ad iniziare la settimana alla Sapes mentre Zocchi apriva la seranda del suo laboratorio di calzolaio in piazza Unità d'Italia.

A far parte di quella di prima



I quattro storesi che infiammarono le feste danzanti degli anni Sessanta

generazione di musicisti che avevano iniziato l'attività ancora negli anni '50 c'erano i compianti Danilo Baratella, Pietro Sai, Angelo e Chino Cortella, Pacio Zontini, Nicola Paisoli, Giovanni, Peluc, Fredo e il condinese Celestino Dapreda. Successivamente negli anni '60 era avvenu-

to il passamano generazionale sotto l'insegna della Baby Aurora.

«I quattro storesi - aggiunge Giampaolo Capelli poi divenuto Re del liscio a Radio GB1 -, a volte integrando anche la voce di Quinto Festa, erano soliti esibirsi alla domenica sera all'albergo

Agnello. Poi i "belli" dell'Aurora traslocarono a volte al Grill e alla locanda Cà Rossa mentre in estate il centro d'attrazione era la balera di Pietro Salvotelli a Baitoni. A Storo era poi stata la volta di altri complessi ancora: prima i Tauris con Gianfranco Demadonna tanto per citare il più popolare. E poi negli anni '70 i Boomerang di cui facevano parte Rinaldo Armanini, Alcide Grassi, Walter Moneghini e il compianto Giuseppe Romele. Ad andare per la maggiore musiche e brani che si rifacevano ai 78 giri interpretati da Claudio Villa, Luciano Tajoli, Nilla Pizzi, Tonina Torielli, Gino Latilla e Natalino Otto e poi i primi susulti del molleggiato Adriano Celentano e Mina la Tigre di Cremona con la sua Tintarella di Luna nonché Cielo in Una Stanza del mitico Gino Paoli».